

L'analisi

I TAXI PIÙ CARI NELL'AGONIA DEI TRASPORTI

Raffaele Aragona

L'episodio del consigliere comunale, leader dei tassisti napoletani, passato nei mesi scorsi dall'opposizione nelle file della maggioranza, ha fatto notizia anche perché collegato alle trattative che hanno riguardato il servizio auto pubbliche, in particolare per gli aumenti di tariffa entrati in vigore in questi giorni.

Si è discusso da più parti sulla giustizia e opportunità di tali aumenti notando anche come, in realtà, le tariffe precedenti non fossero poi tanto modeste rispetto a quelle di altre città.

> Segue a pag. 31

Dalla prima di Cronaca

I taxi più cari nell'agonia dei trasporti

Raffaele Aragona

Ciò anche nella non trascurabile considerazione della qualità del servizio qui offerto in termini di accoglienza e di bontà dalle vetture, non sempre paragonabili a quelle di altre città, le quali si mostrano certamente più nuove, più confortevoli e più attrezzate.

A detta della categoria interessata si tratta soltanto di adeguamenti, ma c'è chi bene a ragione la pensa diversamente e, come è stato rilevato anche nei servizi di questo e di altri quotidiani, a conti fatti le tariffe nostrane diventano più care di quelle delle altre città e anche meno chiare, tanto che l'assessore alla mobilità ha dichiarato la sua «disponibilità a verificare critiche e segnalazioni di inesattezze, se necessario». Per non dire del prezzario diffuso a bordo dei taxi che riporta nell'intestazione un errore imbarazzante: «Tariffa Taxi Ordinaria»; ma questa è altra cosa ed esula dalla questione che qui interessa.

A parte tutto questo, però, è molto importante considerare come, tra gli obiettivi dell'Amministrazione

ne debba esistere quello di contribuire a un miglioramento della mobilità cittadina, naturalmente senza andare contro i vantaggi della categoria. È già stato fatto notare, proprio su queste pagine e da chi scrive, come a questo "caro taxi" seguirà una contrazione dell'uso dell'auto pubblica e, di conseguenza, un vantaggio della categoria limitato o forse addirittura nullo. La contrazione è anche determinata da una certa remora generalizzata all'uso del taxi erroneamente considerato una sorta di lusso, quando invece, a ben vedere, esso risulta economicamente conveniente, se si valuta il costo dell'auto privata anche in termini di tempo impiegato negli spostamenti di città e della difficoltà di parcheggio, senza contare l'inevitabile stress legato alle condizioni di traffico cittadino.

Del resto è evidente che, ai fini della mobilità, converrebbe un effettivo aumento di questa utenza e un miglioramento del servizio tutto: elementi strettamente collegati l'uno con l'altro. Ciò può ottenersi con il recupero e l'incremento delle corsie preferenziali, con il loro ef-

fettivo rispetto e, perché no?, con una diminuzione delle attuali vigenti tariffe; cosa, quest'ultima, realizzabile, senza svantaggio della categoria, attraverso l'adozione di provvedimenti facilitativi: ristoro di alcune spese di esercizio, un parziale sgravio fiscale, un contributo per le spese di assicurazione della vettura ecc. Sarebbe compito dell'Amministrazione tentare di risolvere il problema in questi termini, se davvero si vuole migliorare la circolazione in città. L'incrementato uso del taxi limiterebbe la circolazione delle vetture private, il numero di auto in sosta, specialmente quelle in sosta vietata; a un tempo, l'effettivo e concreto funzionamento delle corsie preferenziali favorirebbe la circolazione dei mezzi pubblici in genere dando luogo a un aumento della relativa utenza.

Sono tutte semplici considerazioni che dovrebbero informare la "politica", sempre sbandierata, di un'Amministrazione che voglia davvero migliorare uno degli aspetti principali della vivibilità della città.